ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: [Tr]ieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia [a.-]u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. [P]agamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; [sa]rà è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della [p]ropria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Martedì 11 Agosto 1903 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7880

[L'A]SSASSINIO DEL CONSOLE RUSSO a Monastir.

L'impressione a Costantinopoli.

[CO]STANTINOPOLI 10 (N). La notizia [dell'u]ccisione di Rostkowski produsse al[la P]orta e all'Yldiz Kiosk un vero pani[co.] Si tenne subito un consiglio di mi[nistri], presieduto dal sultano in previ[sione] di serie complicazioni diplomatiche. Quando giunse la notizia presso [l'am]basciata russa si dava una festa da [ballo]: la festa fu immediatamente so[spes]a. Il granvisir e i ministri degli e[steri] e della guerra espressero all'amba[scia]tore le condoglianze del sultano e [della] Porta. Il sultano inviò allo czar [due] telegrammi per chiedere indulgenza [e pro]mettere la più severa punizione dei [colp]evoli. Il consiglio straordinario dei [mini]stri decise di chiamare tosto sotto [le a]rmi parecchie classi di riservisti e [di i]nviarle in Macedonia e al confine bul[garo].

Quel che esige la Russia.

PIETROBURGO 10 (N). Lo czar ordinò [di c]omunicare al Governo turco che e[sige] piena soddisfazione per l'assas[sini]o del console russo a Monastir e che [do]manda l'immediata punizione dell'as[sass]ino nonchè di tutte le autorità civili [e m]ilitari responsabili del misfatto.

PIETROBURGO 10 (Ag. telegr. russa). «Messaggero del Governo» pubblica [il s]eguente telegramma dell'ambasciato[re r]usso a Costantinopoli in data 8 cor[ren]te: Il console russo a Bitolie (Mona[stir]) cadde vittima di un esecrabile de[litt]o. Il granvisir e il ministro degli e[ste]ri mi espressero le condoglianze in [nom]e del sultano; Ferid pascià mi dis[se] che l'assassino sarà punito severis[sim]amente e che il vali di Monastir sarà [des]tituito. Lamsdorff, ministro degli esteri telegrafò ieri a Sinowieff, console rus[so] a Costantinopoli, che lo czar ricevette [il] telegramma del sultano esprimente [le] sue vive condoglianze per la morte del [con]sole di Bitolie.

[Giu]sta il rapporto del dirigente provvi[sor]io del consolato di Monastir, l'assas[si]no sarebbe un poliziotto. Il console [vol]eva saperne il nome perchè questi [no]n l'avea salutato come prescrivono i [re]golamenti. Il poliziotto tirò più colpi [feri]ndo il console alla testa ed al fianco; [an]che il cavallo del console fu ferito da [du]e palle; in città si tirarono delle fuci[la]te contro il cocchiere. Secondo un'al[tra] versione il console era accompagna[to] da un maestro bulgaro precettore dei [su]oi figliuoli. Il gendarme Habim, che [mo]ntava la guardia, tralasciò il saluto [e il] console il quale smontò di carrozza [e] lo redarguì. Dopo un breve battibecco, [il] gendarme tirò una fucilata prima con[tr]o il petto poi alla testa del console, il [qu]ale cadde morto. I gendarmi accorsi [sp]ararono anche sul precettore e sul coc[ch]iere che fuggirono. Le autorità locali [dic]ono che anche il console tirò delle [re]volverate, ma questo è falso; il corpo [co]nsolare protestò contro tale asserzio[ne]. Gli altri gendarmi non furono anco[ra] arrestati. La città è eccitatissima: le [bot]teghe sono chiuse.

PIETROBURGO 10 (N). La stampa [ac]centua la necessità di una severissi[ma] punizione per l'assassinio del con[sol]e. Si deve por fine a simili fatti e il [Go]verno turco deve espiare questo delit[to] che è pure una sua grave colpa. La [«N]owoje Wremja» dice che oltre a prov[ve]dimenti generali, si debbono esigere [an]che misure speciali per la sicurezza [de]i consoli russi. Si deve ora rimettere [su]l tappeto la questione di affidare il [co]mando della gendarmeria e della poli[zi]a a ufficiali stranieri; se non si pos[so]no impiegare ufficiali svedesi, olan[de]si e belgi, si impieghino - dice il gior[na]le - ufficiali russi ed austriaci. In ogni [ca]so la riorganizzazione della gendar[me]ria è urgentissima.

La rimozione del vali di Monastir.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Ufficiale. [In] seguito all'assassinio del console [Ro]stkowski, il vali di Monastir, generale [di] divisione Alì Riza pascià è stato de[sti]tuito; al suo posto fu nominato inte[ri]nalmente l'ispettore generale dei vila[yet di] Rumelia, Hussein Hilmi pascià.

[L]'INSURREZIONE MACEDONE.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Dispacci [c]onsolari dicono che presso Krusevo si [tro]va una banda di mille uomini, che [re]spinse ripetutamente le truppe turche [in]viatele contro. Furono inviati rinforzi.

Ciò che chiedono i rivoluzionari macedoni.

SOFIA 10 (N). I rappresentanti dei ri[v]oluzionari della Macedonia, rimisero a[g]li agenti diplomatici delle grandi po[te]nze una nota in cui si pone come con[d]izione, per la cessazione del movimen[to], la nomina d'un governatore cristiano [in]dipendente dalla Porta, nonchè che le potenze controllino l'attuazione delle riforme.

ITALIA, INGHILTERRA E BULGARIA.

Preoccupazioni e commenti a. u.

VIENNA 10 (N). Il «Fremdenblatt», preoccupato dal fatto che la Bulgaria vuole istituire agenzie diplomatiche a Roma e a Londra, dice che questo fatto deve destare naturalmente l'interesse del mondo politico perchè nè a Roma nè a Londra esiste la necessità assoluta di tali rappresentanze, d'altro canto le condizioni finanziarie del principato non sarebbero tali da giustificare il dispendio che va congiunto all'effettuazione del progetto, se il Governo del principato non si ripromettesse specialissimi vantaggi politici da un più stretto contatto con l'Italia e con l'Inghilterra. Il «Pester Lloyd» dice che, come quasi tutte le determinazioni della Bulgaria, così anche quella di istituire le suddette agenzie sembra originata dalla questione macedone. Da qualche tempo l'Italia e l'Inghilterra, benchè spinte da motivi diversi, si interessano delle cose di Macedonia, però l'azione riformatrice che si è iniziata sta esclusivamente nelle mani della Russia e dell'Austria che antepongono a tutto il principio di mantenere assolutamente la pace rispettando le suscettibilità della Turchia che non può attuare riforme per quanto urgenti sotto la pressione di una rivolta. La politica austro-russa che procede con estrema cautela sul terreno vulcanico dei Balcani dispiace a Sofia dove si trema dei fantasmi evocati e che non si possono ormai più fugare. Perciò la Bulgaria si aggrappa alle pagliuzze gettatele da chi non si preoccupa di usare troppi riguardi alla Turchia. La stampa italiana ed inglese accennò già che l'Italia e l'Inghilterra favorirebbero un nuovo e più ampio progetto di riforme, quindi la creazione delle agenzie diplomatiche avverrebbe sotto gli auspici di una corrente favorevole alla Macedonia, la quale dispera del successo dell'azione austro-russa e tende ad assicurarsi alti appoggi. Ad agente a Roma verrebbe nominato Mincevich già agente a Bucarest.

CORTESIE TURCO-GERMANICHE.

L'esarca bulgaro minacciato di morte dal sultano.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Il «Servet» dice che l'imperatore di Germania ha inviato il suo ritratto con affettuosa dedica al consigliere Turkan pascià, a Ibrahim bey ed ha insignito Hamdi bey dell'ordine della corona. Il giornale aggiunge che quest'è novella prova dell'amicizia di cui Guglielmo onora il Sultano e i suoi consiglieri.

★ L'altro giorno il Sultano - ne aveste già breve notizia telegrafica - appena ricevette le notizie della ripresa dell'insurrezione, mandò un suo aiutante all'Esarcato, invitando l'esarca a venir subito a Yldiz. L'esarca vi si recò. Dovette aspettare due ore in anticamera, poi, introdotto nella stanza del Sultano, vi fu accolto con fiero cipiglio. Il Sultano gli disse di far subito tutti i passi necessari affinchè il clero bulgaro di Macedonia proceda alla pacificazione degli animi. L'esarca vi si oppose, dicendo che nel trattato di Berlino non vi è verun punto che affidi tal còmpito all'esarca. Il Sultano, salito sulle furie, minacciò di ucciderlo, poi, semplicemente, lo mise alla porta.

IL VESCOVO DI PADOVA IN VATICANO.

ROMA 10 (N). La «Patria» dice di sapere che mons. Callegari, arrivato a Roma per invito telegrafico di Pio X, ha avuto col pontefice molti colloqui. Non diciamo per questo, scrive la «Patria», che il vescovo di Padova sarà il nuovo segretario di Stato, dopo che verrà insignito della porpora cardinalizia, giacchè troppe influenze si agitano in Vaticano attorno a questa carica elevata e invidiata. Poi nemmeno sarebbe a desiderarsi la nomina di questo vescovo perchè da quanto si afferma monsignor Callegari professa opinioni politiche intransigenti ed è organizzatore d'opere clericali attivissimo. E' certo peraltro che la sua voce e il suo consiglio avranno gran peso nelle determinazioni che dovrà prendere il pontefice.

I VOTI RIPORTATI DA SARTO.

Il veto dell'Austria.

VENEZIA 10 (N). Telegrafano da Roma alla clericale «Difesa», già organo personale del patriarca di Venezia: «Sono in grado di darvi queste notizie sul Conclave, le quali sono assolutamente sicure: il cardinale Sarto ebbe la seguente votazione per la sua elezione a pontefice: sabato mattina 5 voti; sabato sera 10; domenica mattina 20; domenica sera 24; lunedì mattina 27; lunedì sera 35; martedì mattina 50. Quindi è falso che il S. Padre sia stato eletto lunedì sera. Lo sarebbe stato certamente se alcuni cardinali avessero saputo ch'egli aveva quasi ceduto alle preghiere dei colleghi di accettare l'elezione. (Ciò conferma le notizie sull'andamento del Conclave che ci furono trasmesse dal nostro corrispondente romano all'indomani della proclamazione del cardinal Sarto. - N. d. R.)

«Non vi fu un veto puro e semplice ma una dichiarazione dell'Austria che avrebbe poco gradito la nomina a pontefice del card. Rampolla. Fece questa dichiarazione il card. Puzyna e non Gruscha o Vaszary. Il card. Rampolla che aveva ricevuto nella mattina di domenica 29 voti, dopo questa dichiarazione ne ebbe 30 nello scrutinio della sera.

Nel Conclave non fu mai fatta alcuna votazione di accessit.»

Concistoro rimandato.

ROMA 10 (N). Il concistoro che doveva tenersi nella corrente settimana, fu rimandato, per molte e complesse ragioni, a novembre.

L'INCHIESTA PER LA MARCIA DI BILEK

La punizione dei responsabili.

VIENNA 10 (N). Il ministero della guerra, intervistato da un redattore della «Reichswehr» dichiarò che l'inchiesta sulla disastrosa marcia di Bilek è terminata. Risultò che causa della morte e della malattia di tanti soldati furono gravi irregolarità, quali, purtroppo, si sono verificate altre volte in Bosnia. I responsabili saranno puniti. Alcuni verranno messi in pensione, altri degradati.

Il disastro fu conseguenza di condizioni climatiche anormali, ma appunto per questo incombe a chi di dovere di prendere le opportune precauzioni.

VIENNA 10 (N). La «Politische Corr.» reca che, secondo i rilievi eseguiti dal generale barone Appel, la marcia avrebbe potuto venir eseguita senza alcun inconveniente se si fossero osservate rigorosamente le norme stabilite per le esercitazioni in territori di montagne rocciose. Invece si trascurò ogni provvedimento per procacciare alla truppa l'acqua necessaria e si commisero gravi irregolarità nella distribuzione delle tappe. Frattanto l'amministrazione militare ha rimosso gli ufficiali responsabili dai loro posti di comando.

Il processo Humbert.

PARIGI 10 (N). All'udienza odierna si riprese l'interrogatorio di Federico Humbert, che persiste a dichiarare che non si occupò di affari di denaro.

Romano Daurignac sostiene di aver veduto i fratelli Crawford in un albergo di Parigi.

Teresa diche che dei Crawford parlerà alla fine del processo.

FOTOGRAFIE DI FORTEZZA.

TRENTO 10 (N). A Cavalese furono arrestati due signori regnicoli sotto l'imputazione di aver preso fotografie di fortezze. Erano invece appunti dell'itinerario di una gita.

Per aver suonato l'inno a Garibaldi.

TRENTO 10 (N). Inaugurandosi l'Hotel Manzoni in Valle San Pellegrino, la banda di Moena suonò, fra altro, l'inno di Garibaldi. Per questo fatto il presidente della banda fu chiamato al Giudizio di Cavalese ad «audiendum verbum».

L'INCHIESTA SUL BENADIR.

ROMA 10 (N). Il ministro degli esteri ricevette il cav. Pestalozza, già console generale a Zanzibar. Pestalozza confermò i rapporti scritti sulle cose del Benadir fornendo nuovi schiarimenti e spiegazioni specialmente sulla parte che riflette la schiavitù. A Pestalozza sarà data fra non molto una nuova destinazione. Il comm. Dulio non sarà per ora allontanato dalla Colonia per attendere l'arrivo della Commissione d'inchiesta colà inviata dalla Società del Benàdir. Alla Commissione il Dulio dovrà fornire tutte le informazioni necessarie e provvedere i mezzi per agevolarle il compito.

IN ONORE DI TOMMASO SALVINI.

ROMA 10 (N). Ricorrendo il 60.o anno di vita artistica di Tommaso Salvini, è stata coniata, per ordine del ministro dell'istruzione, una grande medaglia d'oro commemorativa, che sarà consegnata all'illustre tragico a mezzo del sindaco di Siena.

Il nuovo maresciallo della corte serba.

BELGRADO 10 (N). Il giornale ufficiale pubblica l'«ukase» reale che nomina l'ex inviato a Costantinopoli, Leschianin, maresciallo di Corte; ciò nondimeno alcuni giornali persistono a credere che il Leschianin non entrerà in carica in causa del malcontento che la sua nomina ha provocato nell'esercito e che ha indotto - come vi ho telegrafato per il «Piccolo della Sera» di oggi - il primo aiutante Popovich ed i tenenti-colonnelli Lazarevich e Ucisic a presentare le dimissioni.

Cronaoa per Telegrafo

L'assassinio di un funzionario russo. Due impiegati arrestati.

BERLINO 10 (N). Il «Lokal-Anzeiger» reca che a Wirrballen furono arrestati due impiegati doganali russi, presso i quali si trovarono diciassette libri scritti da nihilisti. Stamane il superiore di questi due impiegati fu trovato assassinato. Gli arrestati vennero trasportati a Pietroburgo.

Fratricida e suicida.

STRASBURGO 10 (N). I figli del fabbricante di giocattoli Gernheim presero a litigare, e l'alterco assunse un tale carattere di violenza, che il padre dovette chiamare la polizia. Comparse le guardie il figlio maggiore uccise il minore con una revolverata, poi fuggì. Il cadavere del fratricida fu trovato più tardi orribilmente mutilato sul binario della ferrovia. I genitori sembrano impazziti per il dolore.

Grave disgrazia durante una festa.

FILADELFIA 10 (N). Nel parco di Basbail, durante il giuoco della palla, rovinò la tribuna degli spettatori: quattro persone rimasero uccise e 150 ferite, di cui dodici gravemente.

Milionario assassinato.

ARAD 10 (N). Nel villaggio di Negyeshaza un contadino, tal Manrig, uccise con una fucilata il milionario Leopoldo Ujheryi, domiciliato a Vasarhely, perchè costui, avarissimo, aveva minacciato il Manrig di fargli oppignorare tutto il suo avere se non gli pagava subito un suo debito.

Una barca che si sommerge. Nove annegati.

BRIGHTLINGSEA (Essex) 10 (N). La scorsa notte, nove soldati appartenenti ad una nave da guerra americana volevano ritornare a bordo su una piccola barca a due rematori. Non si sa perchè, la barca si riempì d'acqua e si sommerse. Il navicellaio ed un marinaio si salvarono, gli altri nove annegarono.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Ancora incidenti per lo sloveno

Accusato del crimine di grave lesione corporale, comparve ieri innanzi al Tribunale il contadino Antonio Perdez di Antonio, d'anni 24, da Selo, assistito e difeso d'ufficio dal dott. Paolina.

Gli atti del processo scritto essendo estesi tutti in isloveno ed avendo la Camera di consiglio respinto la domanda di darne una traduzione esatta, al dibattimento il dott. Paolina rinnovò la proposta, secondo la «pratica» oramai venuta in vigore dopo l'applicazione della ordinanza segreta. Naturalmente la proposta fu respinta e fu respinta pure l'altra proposta di far assistere al dibattimento un interprete giurato della lingua slovena. L'atto d'accusa fu letto in isloveno e in italiano, l'interrogatorio dell'accusato e dei testimoni e le pezze processuali furono tradotti dal presidente cons. Cazzafura.

La requisitoria fu fatta in isloveno e in italiano ed il dif. dott. Paolina, disse che non poteva in scienza e coscienza difendere, per essere state respinte tutte le sue proposte.

La Corte si ritirò e condannò il Perdez a 3 mesi di carcere inasprito da un digiuno al mese.

A quanto si potè comprendere, il fatto del quale l'accusato fu dichiarato colpevole sarebbe stato il seguente: La sera del 16 maggio, il Perdez, venuto a diverbio con Giuseppe Blasic, lo fece bersaglio di sassate, che gli produssero delle lesioni gravi e andarono anche a colpire leggermente Antonio ed Agnese Blasic, che con lui si trovavano.

A sua discolpa, il Perdez sostenne di aver agito per legittima difesa.

Dopo il costituto, l'accusato fu colto da un accesso epilettico e stramazzò a terra, sicchè il dibattimento dovette essere interrotto e fu ripreso più tardi, quando il Perdez, soccorso, si fu riavuto.

Contro la sentenza, il dott. Paolina eleverà la querela di nullità.

Presiedeva il cons. Cazzafura; giudici i cons. Crusiz, Mosche e Apollonio. P. M. il sost. procuratore di Stato dott. Pangrazi.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Il crollo dell'armatura di via del Torrente.

La sera del 18 giugno scorso pochi minuti prima delle otto, crollava un'armatura nella casa in costruzione sull'ex area della piazzetta Cordaiuoli, e trascinava seco gli operai che vi erano su a lavorare e spezzava le impalcature dei piani sottostanti.

La causa del crollo era dovuta al fatto che sulla parte dell'armatura, a sinistra di chi guardava dalla via del Torrente, era stata accumulata una quantità di mattoni superiore a quella che l'armatura poteva in realtà sostenere.

In seguito a sopraluogo della commissione giudiziaria ed ai rilievi assunti con il concorso di esperti in arte, furono tratti a responsabilità per l'avvenuto crollo i signori: Mario «recte» Giuseppe Maria Mosco, direttore della fabbrica e costruttore tecnico autorizzato, il capo-mastro muratore Giusto Mosco, fratello del primo, l'imprenditore della costruzione, Andrea Calabresi, e l'assistente scrivano, Giuliano Tomasich. Essi comparvero ieri mattina innanzi al segretario Pachor per rispondere della contravvenzione prevista al par. 431 in relazione al par. 335 cod. pen., per aver omesso quelle precauzioni e quelle disposizioni atte a scongiurare pericoli che potessero ledere la sicurezza corporale e della vita.

Rappresentava il P. M. l'uditore giudiziario dott. Watzek, rappresentava i danneggiati costituitisi Parte civile, il dott. Piccoli; al banco della difesa sedevano: l'avv. Zanolla, per Mario Mosco, l'avv. Hortis per Giusto Mosco e l'avv. Gasser per Andrea Calabresi. Il Tomasich è senza difensore. Assistono al dibattimento gli ingegneri Piani e Denardo, i quali redassero la perizia nel processo scritto e parteciparono al sopraluogo.

Mario Mosco declina qualsiasi responsabilità dell'accaduto. Egli è il costruttore tecnico e in tale qualità non ha l'obbligo di sorvegliare continuamente i lavori, sia per l'impossibilità di trovarsi in tutt'i posti della fabbrica, sia perchè deve accudire anche ai disegni ecc. Di solito si tratteneva a sorvegliare l'andamento della costruzione e a dare gli ordini necessari, due o tre ore al giorno. La sorveglianza diretta e continua era da lui delegata a suo fratello Giusto, individuo capace non solo a giudizio suo, ma anche a giudizio degli altri, come risulta dai certificati del Magistrato civico dimessi in atti. Passando al giorno del fatto, ricorda che verso le 6 del pomeriggio andò in fabbrica, intese che il fratello aveva dato ordine di sospendere il lavoro e comunicato agli operai che quella sera non si facevano ore straordinarie ed andò via. Su questa circostanza introduce la testimonianza di quanti operai si trovavano sul luogo. Il sovraccarico dei mattoni poi, fu fatto in dispregio di tutti gli ammonimenti da lui per lo innanzi dati. Ricorda che già altra volta, accortosi che sulle armature era stato accumulato del materiale in troppo grande quantità, sgridò chi ciò aveva fatto e fece ridurre il quantitativo. Anche su questa circostanza introduce parecchie testimonianze.

Il giudice comunica che nei giorni scorsi gli pervenne un'istanza con la quale l'accusato eccepiva i signori ingegneri Piano e Denardo e domandava una nuova perizia, per il fatto che, pur non facendo torto all'onestà ed all'intelligenza loro, aveva delle ragioni per ritenere ch'essi non si erano e non si sarebbero potuti emancipare dalle prevenzioni nutrite contro di lui, perchè suoi concorrenti nelle costruzioni edilizie.

L'ing. Piani rettifica ch'egli è semplicemente un ingegnere esercente e non un concorrente del Mosco. Spiega poi che a malincuore accettò il mandato affidatogli dal giudice; ma quel mandato egli è sicuro di averlo compiuto e di compierlo con coscienza.

Il giudice conferma che l'ing. Piani accettò la nomina a perito, solo quando fu impossibile trovare altro che lo potesse sostituire.

L'avv. Zanolla, a nome del Mosco, dichiara che questi recede dall'istanza.

Il secondo accusato, Giusto Mosco, di anni 28, specifica quali attribuzioni egli aveva in fabbrica, all'epoca del fatto; era, cioè, l'esecutore degli ordini che impartivagli suo fratello. Nega anch'egli di avere qualsiasi responsabilità nell'accaduto. La mattina, in seguito ad un colloquio piuttosto vivace avuto con gl'imprenditori della costruzione Junz e Calabresi, aveva deciso che alle 6 il lavoro fosse sospeso e che non si facessero ore straordinarie. Tale decisione comunicò agli operai, ed infatti alle 6 fece sospendere il lavoro. Vide però che il Tomasich aveva fatto rimanere alcuni operai ed aveva dato loro ordine di continuare ad ammucchiare mattoni sull'armatura, per timore che quelli già caricati sulla stessa non potessero bastare alla messa in opera del giorno seguente. Egli s'irritò; tanto più che, prima, interrogato dal Tomasich se non credeva opportuno di continuare a far trasportare su i mattoni, gli aveva risposto che quelli già caricati erano sufficienti; ma, poi, pensando: «Già, in un'ora pochi mattoni potranno portar su» (il Tomasich gli aveva detto che gli operai si sarebbero trattenuti soltanto sino alle 7), scese nello studio, per guardare i disegni che dovevano essere messi in esecuzione il giorno seguente. Aggiunge che il Tomasich non dipendeva da lui, direttamente, ma invece dal Calabresi, del quale era persona di fiducia: non poteva quindi far valere al suo confronto tutta l'autorità della quale era rivestito. Inoltre, il Tomasich, durante i sette mesi che la fabbrica era in costruzione, aveva avuto agio di imparare come e dove dovessero essere accatastati i mattoni. Crede il fatto dovuto più a fatalità che ad altro.

Giuliano Tomasich fu Giuseppe, di 23 anni, da Trieste, dice che la mansione sua ordinaria era quella di tenere i registri in regola; dippiù, a volte trasmetteva e faceva eseguire agli operai ordini che gli venivano da Giusto Mosco e anche dal Calabresi. Quel dopopranzo, interpellò Giusto Mosco, per sapere se non sarebbe stato opportuno far trasportare su altri mattoni, visto che quelli che c'erano diggià sull'armatura erano pochi. Il Mosco gli disse che questi sarebbero bastati per il giorno dopo; ma egli, sapendo come il Calabresi, se fossero venuti a mancare i mattoni, se la sarebbe presa con lui, ad evitare una strapazzata, andò dal Calabresi, il quale gli disse di farne trasportare su ancora. Fu perciò che nonostante l'ordine di non fare ore straordinarie dato dal Mosco, egli trattenne parecchi operai a lavorare.

Giud.: E perchè non ha obbedito al Mosco?

Acc.: Mah! mi paga il Calabresi!

Dice poi di essere stato tre volte a vedere come gli operai accastavano i mattoni; poi si riprende e dice due sole volte; anzi, la seconda volta, era intenzionato di andare a vedere come li accatastavano, ma, quando saliva le scale, fu chiamato giù dal Calabresi, perchè la macchina per fare ascendere le secchie s'era fermata.

L'imputato Calabrese nega di aver dato al Tomasich l'ordine di continuare a far trasportare su i mattoni e nega pure di aver preso alcuna ingerenza nei lavori. A provare la prima circostanza, dice che alle 6 e un quarto egli si accingeva già ad andar via, quando si accorse che degli operai continuavano a lavorare. Domandò allora al Tomasich: «Cossa? i lavora ancora?» - «Sì, fin le otto» - gli rispose il Tomasich, ed egli allora rimase. Sulla seconda circostanza offre parecchie testimonianze. Ricorda che, giorni fa, il Tomasich, in presenza di parecchie persone, gli disse: «O cussì o colà, za mi me la cavo». Conchiude dicendo: «Giuro a Dio che io non ho dato alcun ordine al Tomasich quella sera. Egli avrà voluto, forse per troppo zelo e senza alcuna malizia, far continuare a lavorare gli operai di sua testa, ma io nessuna disposizione avevo dato».

Si passa quindi all'audizione dei danneggiati.

Non essendo comparso Giuseppe Buran (ancora degente nella decima divisione dell'ospedale, per avere, nel crollo, riportato la frattura e depressione del vertice del capo, dell'osso nasale, nonchè numerose contusioni in parecchie parti del corpo), vien data lettura del suo deposto scritto. Il Buran narra che egli rimase a lavorare per ordine del Tomasich e che, mentre attendeva a prendere i mattoni al compagno vicino, precipitò con l'armatura fino al primo piano, attraverso la impalcatura dei piani sottostanti. Domanda indennizzo.

Attilio Felicetti interviene al dibattimento, appoggiandosi sulle grucce. Conferma il deposto del teste precedente. Egli riportò la frattura dell'occipite destro e parecchie ferite alla faccia ed alle mani. L'ordine di rimanere fu dato dal Tomasich: nessun ordine mai diede il Calabresi. Domanda indennizzo.

Giuseppe Sgur, d'anni 62, se la cavò più a buon mercato degli altri: riportò una ferita leggera alla regione orbitale, destra ed all'occipite e contusioni leggere alla gamba sinistra. Secondo il suo parere, le travi dell'armatura dovevano essere poco solide. Domanda cor. 2.30 al giorno dall'epoca del fatto sino ad oggi (per lo spavento e i dolori non è ancora perfettamente [illegible]) e 200 corone per i dolori sofferti.

Emilio Lenardon di Pietro, d'anni 17, da Redipuglia - anch'egli uno dei caduti - vide una sola volta il Tomasich recarsi a guardare quel ch'essi facevano. Le pretese d'indennizzo a suo favore vengono fatte, perchè minorenne, da suo padre, Pietro, che domanda cor. 1.40 al giorno per mancato guadagno sino ad oggi e 400 corone per dolori sofferti.

Francesco Giacomini: era anch'egli fra gli operai che si trovavano sull'armatura e per un miracolo non cadde insieme con gli altri. Vedendosi mancare l'appoggio sotto i piedi, fece un salto e si aggrappò ad un palo dell'elevatore dei materiali.

Attilio Vianello, guardiano dei lavori, assistette al crollo, perchè in quel momento era arrivato vicino all'armatura, facendo il giro per raccogliere gli ordigni. Un operaio, del quale non ricorda il nome, gli aveva domandato, anzi, un secondo prima: «C'è pericolo qui?» Egli si chinò a guardare le travi dell'armatura e disse: «Ma che! non credo». Aveva appena finito di pronunciare queste parole, che l'armatura sprofondava, aprendogli dinanzi l'abisso. Si trovò afferrato al «castello» senza saper come.

Data quindi lettura dei deposti dei testimoni Pietro Cecchi, Valeriano Caroni, Olimpio Pasini, Pasquale Comandini e Crescenzio Sparanvanti, vengono intesi i periti per il loro parere. In succinto, tanto l'ing. Piani quanto l'ing. de Nardo, dicono che il crollo fu dovuto allo spezzamento della trave maestra (poco solida, perchè di pino dolce della Carinzia, invece che di pino del Cragno), in seguito al sovraccarico dei mattoni. Stigmatizzano poi entrambi il sistema invalso in tutte le fabbriche di sottrarre in certo qual modo lo scrivano assistente alla dipendenza del capomastro muratore, pur per-

---

DUPLICE FIAMMA

— 167 —

La governante l'introdusse nel salotto dove il dottore e l'abate ragionavano.

Essi non aspettavansi di rivedere [ta]nto presto il figlioccio della signora di Gerigny.

Questi partecipò loro quanto era accaduto in casa del signor Donadieu, e disse qual servizio aspettava da [lui]. Si trattava di ottenere da Alberico [una] lettera simile a quella che aveva indirizzata al maestro e che Bianca aveva rubata.

Il dottore disse:

— Dopo la partenza della signora di Gerigny, una cosa terribile è qui accaduta!... La madre di Alberico è morta!

— Quando?

— Ieri!

Il signor Berger riprese:

— Le emozioni della giornata hanno ucciso la signora Bauchamp. La povera donna ha soccombuto alla rottura di un aneurisma!

Il giovane, perplesso, disse:

— Che fare? Chi poteva prevedere questa complicazione?

Sembrava che la sorte, più che mai, si accanisse contro la signora di Gerigny.

— Che mi consigliate? - domandò Giovanni al signor Berger ed a padre Aubertin. - Non si potrà sperare che Alberico sia in istato di rispondere alla nostra richiesta prima della fine di questa settimana?

— E' certo! - disse Berger.

— Otto giorni! - mormorò Giovanni, pensieroso.

Riflettè e riprese:

— Ripartirò per Parigi, perchè non mi è possibile rimanere qui otto giorni.

— L'abate ed io - rispose il dottore - siamo a disposizione della viscontessa.

«Vediamo tutti i giorni Alberico ed otterremo da lui la lettera, al momento opportuno. Sarà dunque inutile che voi tornate qui.

— Grazie - disse Giovanni, che si alzò e prese congedo.

La sera stessa egli partì per Parigi.

XLI.

Notizie di Bianca.

Dopo la visita fatta alla Godeau, Nicola decise di festeggiare quel giorno fortunato con un pranzo in famiglia che assaporerebbero chiacchierando dell'avvenire.

Padre e figlio erano rientrati nello spaccio di vino e Fauverot disse:

— Io vado fino al mercato, tu sorveglia la casa.

— Va, papà.

Un'ora dopo Nicola tornò portando una rete piena di provvigioni e alle 7 precise sedette a tavola con il figlio e gli fu servito il pranzo da lui ordinato.

Padre e figlio pranzarono come milionari, nel retrobottega dello spaccio dove si pressava una folla di consumatori, e mentre centellinavano, fumando, un bicchierino di Chartreuse, il garzone rimise a Nicola una lettera portata da un fattorino.

— Ah! è di tua zia, figliuolo!

Notò che la lettera portava il timbro della posta di Versailles, l'aprì e lesse:

«Mio caro Nicola, bisogna che io ti veda il più presto possibile.

«Ti aspetto a mezzogiorno, domani, al caffè che trovasi di fronte alla stazione; faremo colazione in un ristorante dei dintorni dove potremo chiacchierare liberamente.

«Portami la lettera... tu sai quello che voglio.

«Da mia parte io porterò tutto quello che bisogna per compensarti della tua pena.

»Abbraccio Gustavo.

«Credimi tua

«*Bianca*».

Fauverot passò lo scritto a suo figlio che lo lesse e glielo rese.

— Di quale lettera parla? - domandò Gustavo.

— Sei troppo curioso!

— Fingi che non abbia detto niente.

Fauverot si alzò e guardò l'ora.

— Le nove! - disse. - Vado a vedere se tutto è preparato nella sala da ballo per ricevere i danzatori che arriveranno immediatamente. Tu che farai?

— Mentre tu lavorerai io andrò sulla terrazza a digerire al fresco, fumando il mio sigaro.

— Va, gaudente, va!

Nicola si allontanò, desideroso di trovarsi solo per pensare a quello che accadrebbe l'indomani fra la sorella e lui.

— Che se la sbrighi! - mormorò Gustavo - purchè non si faccia canzonare dalla amabile zia che ne metterebbe in un sacco dieci come lui!

(*Continua*)

mettendogli d'ingerirsi nei particolari del lavoro. Credono che si fece male a lasciare fare al Tomasich, perchè, se anche egli fosse stato sul posto, a sorvegliare l'accatastamento dei mattoni, molto difficilmente si sarebbe potuto scongiurare la catastrofe, non bastando 7 mesi di pratica, per imparare nozioni d'arte, se non difficili, pure almeno non molto facili. Stigmatizzano inoltre il sistema di costruire sotto la diretta interessanza di imprenditori.

Sono le 2 pomeridiane ed il dibattimento viene sospeso sino alle 6.

Alle 6 si hanno le arringhe e la sentenza.

Il giudice pronuncia sentenza di assoluzione per Mario Mosco ed il Calabresi e condanna Giusto Mosco a 3 mesi e il Tomasich a 2 mesi d'arresto.

Contro la sentenza, il P. M. e i condannati ricorrono.

CRONACA LOCALE

A proposito di un fatto e del suo epilogo.

Il «Lavoratore» di sabato pubblicò una «lettera perduta» all'indirizzo del dott. Spadoni la quale contiene parecchie offese personali all'indirizzo del dott. Spadoni stesso e dei suoi amici. La lettera, secondo il suo autore che si firma «Cyrano», dovrebb'essere una risposta ad espressioni oltraggiose per il partito socialista, che il dott. Spadoni avrebbe pronunciate all'osteria e che alcuni suoi amici avrebbero riferite al «Lavoratore».

Questo il fatto, del quale per conto nostro non avremmo alcun motivo di occuparci essendochè il modo e la forma nei quali un altro giornale crede di poter far la polemica, non ci riguardano; e perchè l'on. Spadoni, essendo stato attaccato come persona, egli solo ha motivo, se gli pare, di rispondere come e dove lo creda opportuno.

Ma il fatto ha avuto un epilogo nella cronaca cittadina: l'avv. Gorini, che aveva annunziato per sabato sera una sua pubblica conferenza nella sala delle Sedi riunite, la sospese il giorno stesso in segno di protesta contro le offese lanciate all'on. Spadoni ed a' suoi amici, nel numero dei quali egli pure si annovera ed ha scritto in proposito una lettera che ha fatta inserire in tutti i giornali.

Questo epilogo non era stato evidentemente previsto dall'autore della «lettera perduta», il quale altrimenti avrebbe capito tutta l'inopportunità ed il danno di provocare con l'intemperanza del proprio linguaggio un incidente che non può non essere profondamente spiaciuto allo stesso partito socialista, nel cui organo è apparsa la deplorevolissima pubblicazione.

*

Ed è su questo che si appuntano le nostre considerazioni.

Fino a qualche anno fa, il partito socialista, da poco tempo organizzato e non ancora disciplinato, aveva addirittura per caratteristica il difetto dell'impulsività. Questo difetto si esplicava nei discorsi de' suoi oratori e nelle colonne de' suoi giornali con la mancanza della serenità e con la intemperanza della forma. E accaddo quel che suole sempre in questi casi: nessuno raccoglieva gli sfoghi dei socialisti, nessuno polemizzava con loro.

Da qualche tempo, però, si cominciò a notare se non sempre nei discorsi dei socialisti locali, abbastanza spesso almeno negli articoli del «Lavoratore» l'intendimento di far propri i criteri e le forme di lotta dei partiti socialisti più evoluti. Parve cioè che il giornale riconoscesse non esserci più bisogno d'impressionare la folla con forme e parole misurate sul gusto della piazza; parve che ritenesse fatti più maturi gli aderenti al partito; e parve, infine, esso stesso persuaso che se vi è giornale di partito, cui debba riuscir facile d'essere sempre vivace, senza bisogno di trasmodare nel linguaggio, è questo, per eccellenza, il giornale socialista. I socialisti non sono al potere in nessun campo, ma all'opposizione dappertutto: possono quindi - e lo fanno dovunque - attaccare tutto e tutti, trovar tutto mal fatto quel che i partiti dominanti fanno, e dar per sicuro, anche in bonissima fede, che se fossero essi al potere le cose andrebbero diversamente. La garanzia del carattere brillante è data perciò alla loro polemica dalle loro posizioni di combattimento, non dal disprezzo delle leggi di buona guerra.

Questo parve aver fermato il «Lavoratore», che cominciò a pubblicare [illegible] attacchi contro partiti e contro sistemi, e non più aggressioni contro persone. Gli attacchi erano sempre focosi, e a volte erano anche viziati da capo a fondo dalla passione di parte; quando avevano, ad esempio, il difetto di negar per principio la buona fede agli avversari, pretendendola invece indiscussa per sè. Ma questi attacchi s'erano a poco a poco spogliati dalla tirannia della trivialità e della volgarità. E la stampa liberale iniziò la polemica, e delle discussioni si svolsero oggettive, e, crediamo, non inutili per una almeno delle finalità comuni: l'elevamento dell'ambiente.

*

Dobbiamo quindi credere, che non possa non rammaricare coloro i quali rappresentano l'intelligenza del partito, questo inatteso rituffo in forme ormai superate, che la «lettera perduta» contro l'on. Spadoni, fa fare, forse immeritatamente, al giornale ufficiale dell'organizzazione politica socialista.

E costoro devono convenire che per l'interesse comune di tutti i partiti progressisti, il quale reclama che il livello morale delle polemiche sia tenuto quanto più alto è possibile, - di simili intemperanze non ne debbano accadere più.

Il che facilmente si consegue anche solo combattendo l'impulsività.

Vediamo, ad esempio, nel caso presente. La lettera triviale di «Cyrano» scatta al suo autore come risposta a pretese espressioni oltraggiose usate dall'on. Spadoni. Ma dove le avrebbe egli usate? All'osteria. E chi le ha intese? Le hanno riferite alcuni suoi amici!

Ma che razza d'amici - domandiamo noi - possono essere quelli che corrono a riferire al «Lavoratore» parole, che, se mai, sarebbero state dette in seno a una brigata di consenzienti, «inter pocula»? Quelli non sono amici, ma traditori, spie. E gente di questa risma un giornale socialista dovrebbe metterla alla porta anche quando pretende di venirgli a far confidenze. Senza contare - ed è cosa ovvia - che chi tradisce può ben anche mentire od almeno travisare. Non ha pensato almeno a questo il signor «Cyrano»?

Qualche socialista col quale abbiamo avuto occasione di parlare, ci ha obiettato che l'on. Spadoni ha attaccato violentemente, con un brutto paragone, i socialisti anche in Consiglio, e che perciò era giustificato il loro risentimento verso di lui. Ragione di più, concludiamo noi, per non aver bisogno di raccogliere un pettegolezzo da osteria. Gli uomini pubblici si attaccano per manifestazioni pubbliche, che si disapprovino; non per discorsi privati, riferiti chi sa da chi e chi sa come.

E ciò diciamo non con pretesa di pedagoghi, ma con animo di pubblicisti che ci tengono appassionatamente al decoro di tutta la stampa onesta.

La cittadinanza degli operai industriali a Trieste.
Una nota ufficiosa.

Con questo titolo la «Triester Zeitung» di ier sera pubblica un ampio articolo di evidente inspirazione ufficiosa, che, di fronte a certe insane agitazioni con le quali nulla ha comune la parte sana della città, riteniamo opportuno di riassumere ampiamente:

Lo sviluppo industriale di Trieste - incomincia il giornale ufficioso tedesco - ha portato con sè negli ultimi anni anche un aumento della popolazione operaia. L'accrescimento non fu costituito soltanto da operai indigeni, ma affluirono insieme anche operai dal di fuori. Dall'una parte questo non è che il fenomeno naturale verificantesi in ogni maggiore città, per cui gli abitanti del circondario più o meno vicino accorrono alla città maggiore, - fenomeno più intenso a Trieste perchè la meschina produttività della regione sospinge di continuo una parte di quegli abitanti ad emigrare. D'altro canto del contingente d'operai fornito dalle altre province una parte venne a Trieste in cerca d'occupazione, una parte però anche si dovette chiamare nei vari stabilimenti per ragione della loro speciale preparazione tecnica. Tale affluire di forze operaie si verificò anche dal vicino Regno.

Continuando, la «T. Z.» scrive: «Ed appunto anche degli operai immigrati negli ultimi anni dal regno vicino una parte abbandonò la madrepatria per mancanza di lavoro ed è comprensibile che questi lavoratori siensi rivolti anzitutto verso quella grande città fuori d'Italia, dove domina la stessa lingua di comunicazione ed è maggiore per essi la probabilità di trovar lavoro. Un'altra parte fu però direttamente chiamata dall'Italia, perchè le imprese industriali vi si trovarono obbligate. Così il neoistituito Jutificio di Sant'Andrea potè trovare soltanto in Italia, a mercedi adeguate, operai convenientemente istruiti, filatori e tessitori. La necessità di ricorrere per riguardi di concorrenza a forze del massimo buon prezzo, condusse spesso a dar occupazione a operai esteri, specialmente dall'Italia, come nella fabbrica di carta Modiano. Nè va omesso che in vari casi come nella fabbrica di olii vegetali e nella Prima pilatura di riso, non si trovarono le necessarie forze indigene, perchè agli operai triestini riescivano troppo gravosi i lavori da facchino richiesti.

«Al crescente affluire di operai dall'estero, fu rivolta naturalmente, da parte competente doverosa attenzione. E noi abbiamo a suo tempo riferito di provvedimenti presi per tener lontani tutti gli elementi privi assolutamente d'ogni mezzo di sussistenza, mettendoli rispettivamente sotto sorveglianza al loro arrivo, in ispecie per la via di mare, rimandandoli al caso in Italia. Senonchè tale misura doveva venir applicata col maggior possibile riguardo e ciò tanto per motivi internazionali, quanto per ragioni umanitarie. Perchè in tutti i casi nei quali l'operaio estero, che sia personalmente incensurabile, trova già al suo arrivo una occupazione sicura, nulla in via legale si può opporre alla sua immigrazione.

«Con tutti i riguardi per gli operai indigeni e dell'interno, riguardi che dovrebbero valere come massima in tutti gli stabilimenti industriali della città, non si potè evitare che qua e là venissero respinti operai indigeni o che nel ridurre su vasta scala il numero degli operai, venissero licenziati operai indigeni. Tali casi porgono sempre l'incentivo a malcontenti che non si possono in nessun paese evitare del tutto e che d'altra parte furono abusati a vari scopi, sociali, nazionali o politici, e fors'anco personali, sì che ad un osservatore attento non potè da lungo tempo sfuggire una certa corrente contro gli operai esteri, manifestantesi or più or meno forte.

«Ci siamo perciò occupati direttamente di tale oggetto ed abbiamo assunto esatte informazioni sull'impiego di operai esteri. Nei 20 maggiori opifici industriali della città presi in considerazione abbiamo constatato che dei complessivi 9591 operai attualmente occupati 1185 sono regnicoli, che dunque non rappresentano un numero nè assolutamente nè relativamente grande (12.3%). Questa cifra perde però ancora considerevolmente della sua importanza quando si considerino parecchie circostanze essenziali».

E qui, scendendo a dettagli, il giornale tedesco rileva come per ciò che riflette lo stabilimento che ha il massimo numero di operai, cioè l'Arsenale del Lloyd, vi sono occupati attualmente 2600 operai; di questi appena 37 sono regnicoli, e anche questi appartengono all'Arsenale da lungo tempo, in media da 20 a 30 anni. Anche nel cantiere di San Marco, dove sono occupati regnicoli in numero maggiore (236), questi sono operai vecchi appartenenti allo stabilimento da anni. In confronto al numero complessivo degli operai i regnicoli costituiscono appena il 10.5%; e questa percentuale è anco minore nella fabbrica macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino, dove su 870 operai sono regnicoli 75, cioè l'8.8%.

Le cifre relativamente maggiori di regnicoli si trovano quindi nel Jutificio (su 748 operai 126, cioè il 16.8%), dove, come fu più sopra accennato, l'affluenza di operai italiani fu richiesta dalla necessaria preparazione tecnica; - nella fabbrica Modiano (su 680 operai 300, cioè il 44.1%), dove si tratta di donne; - nella Spremitura d'olii vegetali (su 219 operai 58, cioè il 26.4%); - nella Pilatura di riso di S. Andrea (su 177 operai 35, cioè il 19.7%) e nella Fabbrica d'olii Jeansonlin e Luzzatto (di 62 operai 16, cioè il 25.7%); nelle quali tre ultime imprese non si poterono trovare forze indigene, come pure nella Fabbrica di linoleum (su 92 operai 22, cioè il 23.9%), dove si tratta del pari di donne occupate fin dall'istituzione della fabbrica. Nell'officina da falegname Moretti su 90 operai ci sono 24 regnicoli (34.2%), nell'officina Cante su 72 operai 9 regnicoli (12.5%), nella Fabbrica macchine Holt su 99 operai 15 (15%), nella Fonderia Greenham su 80 operai 8 regnicoli (10%). Nell'officina del gas ed elettrica su 493 operai 148 sono regnicoli (30%) e nell' Officina elettrica ex Galatti su 86 operai 32 regnicoli (37.2%). Nella Pilatura di riso a S. Sabba su 315 operai soli 28 sono regnicoli (8.8%), alla Metallurgica su 120 appena 4 (3.3%), nelle Raffinerie di petrolio su 121 appena 3 (2.4%), nella Ferriera di Servola su 285 soltanto 6 (2.1%), nella Fabbrica di birra Dreher su 162 operai soli 3 (1.8%).

«Uno sguardo a questa esposizione - conclude la nota del giornale ufficioso tedesco - mostra che non esiste affatto motivo d'inquietudine per il ceto operaio indigeno; tanto più che tutte le imprese sunnominate dichiararono espressamente che a parità di condizioni essi dànno per principio la preferenza ad operai paesani.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Dalla signora Virginia ved. Marcus per un credito respinto, cor. 20.

Per gli antichi affreschi di S. Giusto. La Delegazione municipale mise a disposizione dell'Esecutivo corone 600 per ultimare nella chiesa di S. Giusto i rilievi aventi lo scopo di mettere a nudo le vecchie pitture e per il progetto di disegno del soffitto della navata centrale.

Giubileo di servizio. Ieri il signor Angelo Rinaldi compì 25 anni di lavoro nella casa in spedizioni Augusto Rascovich. In tale occasione furono fatte dai colleghi ed amici cordiali festeggiamenti all'indefesso lavoratore.

Trasferimenti. Il Luogotenente di Trieste ha trasferito il commissario distrettuale barone Rodolfo Gorizzutti da Parenzo a Pola e il praticante di concetto dott. Egone de Bugratz, da Trieste a Parenzo.

Nuptialia. La gentile signorina Margherita Diana andò sposa ieri al signor Vittorio Cumar.

Nuova Società. La locale Luogotenenza ha preso a notizia gli statuti sociali della neo-erigenda Società «Società corale teatrale» di Trieste.

Congressi sociali. La Società di m. s. dei camerieri del Lloyd nel suo congresso generale ordinario, dopo approvato il bilancio sociale dell'anno 1902-903, elesse la nuova rappresentanza che riuscì composta così: Presidente: Vincenzo Sacher; Vice-presidenti: Marco Capuzzi, Antonio Hofman; Direttori: Alighieri Barison, Riccardo Bottoni, Nicolò Marzan, Nicolò Matcovich, Stefano Planinschek, Augusto Podgornik, Giuseppe Rutter, Giovanni Tercion, Ernesto Todeschini, Giuseppe Trampus; Revisori: Antonio Fragiacomo, Francesco Hartkopp, Rodolfo Sakin, Antonio Radimiri, Ermenegildo Ravalico, Antonio Sigon; Cassiere: Eugenio Codelli; Segretario: Rodolfo Urizio.

* La Direzione dell'Unione corale triestina ci comunica che nell'ultima sua seduta nominò il signor Mario Bonora a maestro istruttore sociale ed il signor Alberto Caucich a capo-coro.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Carlo Krall, dal sig. Enrico Bienenfeld cor. 20, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Raccolte a Pinguente in un'allegra compagnia cor. 10 a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero dal signor G. S. cor. 20 a favore dell'Ospizio marino.

Gita per Venezia. La Direzione commerciale del Lloyd ci comunica:

In occasione della Festa dell'Ascensione e delle Regate internazionali a Venezia, il piroscafo «Metcovich» intraprenderà (in sostituzione della solita gita domenicale) una gita per Venezia e ritorno partendo da Trieste sabato 15 corr. alle 7 ant. e da Venezia domenica 16 mezza ora dopo la mezzanotte.

Prezzi di passaggio per persona (adulto o minore): da Trieste per Venezia cor. 8; da Trieste per Venezia e ritorno cor. 12; da Venezia per Trieste lire 10; letto per notte prima o seconda classe lire 2.

I gitanti potranno usare i viglietti di ritorno pure col piroscafo regolare che partirà da Venezia martedì 18 mezz'ora dopo la mezzanotte.

Si potrà ottenere la colazione al prezzo di corone 2.40 (bevande escluse).

I reclami del pubblico. La via Luigi Ricci. Alcuni abitanti della via Luigi Ricci, ci scrivono per lamentarsi dello stato in cui è lasciata la suddetta via, la quale è addirittura impraticabile.

* L'inaffiamento delle vie. Parecchie persone che si dicono «amanti delle igieniche passeggiate mattutine», si lamentano perchè al mattino gli spazzini non inaffiano «mai» le vie prima di spazzarle. Richiesti perchè non lo fanno, rispondono che hanno ordini precisi di non inaffiare. Perciò la spazzata diventa una irrisione: gli spazzini si trovano fra nembi di polvere che si sollevano fino ai secondi o terzi piani delle case. I reclami dicono che hanno invano cercato al mattino qualche sorvegliante per fargli formali lagnanze.

Rivolgiamo il reclamo all'Amministrazione della P. N.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 684 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 680; rimangono in cura 1596. Fra questi si contano 157 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 161 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 17043.18.

Tragico fatto.
Un uomo annegato per salvare l'amico.

I braccianti Antonio Stuper, di 26 anni, ammogliato, e Giovanni Zadnich, di 28 anni, celibe, entrambi occupati all'arsenale del Lloyd, abitanti da qualche tempo tutti e due in subaffitto nel quartiere della famiglia Antonio Leban, in via S. Giacomo in monte N. 12, avevano stretta amicizia tra loro.

Ieri nel pomeriggio, finito il lavoro, decisero di andare al bagno. E combinarono pure di non andare al bagno popolare, ma di bagnarsi invece in un sito che ad essi era sembrato molto più comodo e adatto. Il sito in questione era quel punto del molo Santa Teresa che sta al principio del passeggio di Sant'Andrea, e precisamente dietro la tettoia del fondo legnami della ditta Marco Demetrio, cioè quel punto ove ora è cominciato l'imbonimento per il nuovo porto. Quando alle quattro e mezzo lo Stuper e lo Zadnich uscirono dall'arsenale, all'ingresso dello stabilimento trovarono Antonia Stuper, moglie del primo, la quale attendeva il marito per rincasare con lui. La donna teneva per mano Aurelia Leban, una bimba di 5 anni, figlia del padrone di casa.

— No 'ndemo a casa, volemo prima far un bagno! le disse lo Stuper appena la vide, e aggiunse: Vien con noi, te ne spetarà un diese minuti e po' vignimo a casa!

La donna accettò la proposta e accompagnò il marito e l'amico di lui sino al punto suindicato. Ivi la donna sedette con la bimba all'ombra di una catasta di tavole, e i due uomini, recatisi dalla parte opposta si prepararono ad entrare nell'acqua. Lo Zadnich fu il primo ad essere spogliato e si tuffò subito in mare. Va notato che il materiale d'imbonimento gittato in quel punto, dà a quella posizione l'aspetto di spiaggia per circa tre metri, e va pure notato che lo Zadnich non sa nuotare. Appena fu in mare e che l'acqua gli giunse alla cintola, il materiale cedette e il povero giovane si trovò improvvisamente nell'acqua a una profondità di circa 6 metri.

— Aiuto Toni, me nego! gridò egli, e scomparve subito sott'acqua. Lo Stuper, il quale sapeva nuotare ed erasi già spogliato, in due salti raggiunse il mare e vi si tuffò.

La moglie dello Stuper che aveva udito il grido dello Zadnich, era accorsa da quella parte e giunse in tempo a vedere il marito tuffarsi in mare, ma non lo vide più risalire.

Allora, comprendendo la gravità della situazione la donna si diede a chiamare aiuto con quanto fiato aveva e la piccina incominciò a strillare disperatamente. Le grida dell'una e il pianto dell'altra fecero accorrere sul luogo cinque uomini, tra cui il bracciante Carlo Birch, occupato presso la ditta in legnami Mosconi e Bartolomeo Cirghel, un bosniaco venditore ambulante di portasigari.

Un uomo si dibatteva furiosamente nell'acqua vicino al materiale d'imbonimento e il Birch, servendosi di alcune tavole riuscì a trarlo a terra, ma privo di sensi. Il salvato era lo Zadnich. Lo sventurato era in istato di incipiente asfissia. Il venditore di bocchini dichiarò di essere pratico di fare la respirazione artificiale, e infatti, gittata sulla riva la sua mercanzia, aiutato dagli altri, si mise all'opera. Frattanto era accorsa anche la guardia di p. s. Caligaris, la quale, visto di che si trattava, avvertì telefonicamente la Guardia medica. Nel frattempo le persone che si affaticavano a far rinvenire lo Zadnich scandagliavano ansiosamente la superficie del mare con la speranza di notare qualche movimento nell'acqua che dimostrasse dove si fosse trovato lo Stuper, oppure sperando di vedere questi risalire a galla. Ma il mare era perfettamente calmo. Il povero Stuper, forse colto da crampi o, nel tuffarsi, penetrato col corpo nella fanghiglia, era miseramente perito. Quando venne il medico, questo dovette continuare l'operazione principiata dal venditore di portasigari per ancora una mezz'ora prima che lo Zadnich si riavesse. Quando finalmente si riebbe e seppe della triste sorte toccata all'amico, diede in un pianto dirotto. Con una vettura fu accompagnato all'ospedale.

La moglie dello Stuper, in preda a indescrivibile disperazione, non volle scostarsi di là fino a che, sull'imbrunire, ebbe ormai perduta ogni speranza di rivedere il marito vivo. Alcune barche di pescatori e una barca di piloti scandagliarono il punto in cui era sparito lo Stuper per oltre due ore, ma inutilmente. La Stuper minacciava di volersi annegare, percui l'ispettore di p. s. Filzko la fece accompagnare dalla Guardia medica fino a casa sua.

Suicidio o disgrazia? Ieri poco dopo le 2 pom. alcuni villici che facevano ritorno al loro villaggio di S. Giuseppe, nell'attraversare il ponte sopra la ferrovia a circa 300 metri dalla stazione di S. Giuseppe, videro un uomo coricato nel mezzo del binario. Sembrava dormisse, perciò i villici lo chiamarono ripetute volte ad alta voce. Dopo un po' lo sconosciuto alzò il capo e all'esortazioni di quei villici di allontanarsi dal binario perchè in breve sarebbe sopraggiunto il treno, fece comprendere che non si poteva muovere, avendo perduto l'uso delle gambe! I villici si recarono a S. Giuseppe avvertendo il capostazione di quanto avevano veduto. Il capostazione ritenendo che si trattasse di un malato o di un caduto che non potesse più camminare, telefonò alla Stazione di S. Andrea, chiedendo l'intervento della Guardia medica, e quindi avvertì la gendarmeria, recandosi poi sul luogo con alcuni uomini della stazione. Giunto al luogo indicato trovò infatti lo sconosciuto giacente nel mezzo del binario, ma quasi in fin di vita. Siccome era imminente il passaggio del treno, gli accorsi sollevarono il ferito e lo deposero sull'erba fuori dal binario in attesa del medico. Il sofferente interrogato, disse con un fil di voce ch'era caduto dal ponte; ma non spiegò come avesse scavalcato il parapetto del ponte. Ma il poveraccio non aveva più che pochi momenti di vita; e quando il dottore della Guardia medica giunse colà l'infelice era spirato.

Sul luogo sopraggiunse pure il sergente di gendarmeria Antonio Jamschitz del posto di Bagnoli, il quale fece perquisire lo sconosciuto. Non gli si trovò nulla che servisse ad identificarlo, all'infuori delle iniziali G. C. ricamate sulle mutande. Delle molte persone radunatesi sul luogo nessuna riconobbe il disgraziato, che dai vestiti sembra un operaio. Però due guardie di finanza dissero che l'avevano veduto prima aggirarsi lungo i binari della ferrovia, e quindi sul parapetto del ponte, ove era rimasto per parecchio tempo affacciato. La salma dello sconosciuto fu trasportata nella camera mortuaria di S. Giuseppe.

L'arresto di uno dei compagni di Giuseppe Hero. Ierlaltro verso le due pom., l'ispettore delle guardie Prodan, di S. Giacomo, venne avvisato che nell'osteria al N. 29 di via del Molin a vento si trovava lo sfrattato Luigi Stanich, di 19 anni, panattiere, da Volosca, il quale, come abbiamo narrato in questi giorni, sarebbe uno dei due giovanotti che si trovavano insieme al defunto Hero quando questi fu arrestato a Sapiane e che poi, unitamente all'altro, che si diceva suo fratello, sarebbe fuggito dalle mani dei gendarmi. L'ispettore, sapendo che lo Stanich è robustissimo e di carattere violento, si recò nel locale con quattro guardie; ma mentre queste stavano per entrare nell'osteria, lo sfrattato, avvertito del loro sopraggiungere, fece per svignarsela. Ma ormai era troppo tardi. Lo Stanich si nascose nel cesso, ma i funzionari non tardarono a trovarlo. All'intimazione dell'ispettore, lo Stanich si gettò a terra, e incominciò a dimenarsi furiosamente, colpendo i funzionari con pugni e calci. Per condurlo agli arresti, le guardie, sebbene in quattro, ebbero a lottare per mezz'ora.

Al commissariato il giovanotto fu interrogato dal cancellista Degiampietro, ma negò recisamente di essere stato in compagnia del Hero. Alla fine venne accompagnato in via Tigor.

* L'arrestato non ha fratelli; invece tutte le versioni date sulla morte del Hero parlavano di due fratelli. Potrebbe perciò trattarsi d'altri individui.

Furto. Anna Macuria denunciò ieri al Commissariato di San Giacomo, che mentre si trovava nel fondo Bousquet, ignoti ladri la derubarono d'un orologio d'argento con catena d'oro, del valore complessivo di 88 corone.

A proposito!!! - Altro furto con iscasso. Sabato notte, ignoti ladri s'introdussero nel deposito di vini del signor Benedetto Presotto, in via del Molin piccolo N. 1. Vi penetrarono dopo aver strappato il lucchetto e aver fatta saltare la serratura; poi dal magazzino passarono nello scrittoio e dopo aver intascato otto corone in moneta spicciola che si trovavano sulla scrivania, scassinarono la scrivania stessa ma senza alcun risultato poichè il signor Presotto, andandosene si era portato via tutto il denaro. In conclusione il bottino fu molto misero ma non fu certo colpa... dei ladri. Questi sono cercati attivamente.

Uccel di bosco uccel di gabbia. Nella mattina del 24 luglio p. p. il signor Pasquale Benich, proprietario della trattoria «Pasqualin» a Servola, incaricò il suo famiglio Giuseppe Maurich di portare 1320 corone alla fabbrica di birra Dreher. Il famiglio intascato il denaro ebbe le vertigini e fuggì da Trieste. Il signor Benich saputolo, denunciò la cosa alla Polizia e questa spiccò subito mandato di cattura contro l'infedele, che cadde subito nella rete: fu arrestato ieri mattina a Fiume. Confessò il reato commesso dicendo che vi era stato spinto dal desiderio di visitare alcune città. Il Maurich era giunto a Fiume da Vienna. Verrà scortato a Trieste.

Ladruncoli cacciatori di angurie. Domenica nel pomeriggio, come ogni giorno, alla riva del Canale, dove sono ormeggiate le barche che portano a Trieste i cocomeri, si erano dato convegno parecchi ragazzi scalzi e scamiciati, i quali, al momento opportuno, si cacciavano tra le gambe delle persone che stavano contrattando con i rivenditori, s'impossessavano di una o due angurie e poi via a gambe levate. Verso le 5, una guardia riuscì ad agguantare uno dei ladruncoli, uno solo, perchè gli altri, alla vista della «mezzaluna» se la svignarono. L'arrestato, con la cooperazione dei suoi compagni, in meno di un'ora aveva rubato otto cocomeri, cinque dei quali furono trovati nascosti presso la chiesa serbo-orientale.

Alla Polizia il ragazzo disse di chiamarsi Elio N., di 14 anni, da Pola, abitante in via S. Marco. L'impiegato lo mandò in via Tigor.

Nei primi giorni dell'altra settimana, uno di questi ragazzacci fu sorpreso mentre rubava, dal rivenditore stesso, il quale, anzichè consegnarlo alle guardie, preferì dargli una buona lezione. Gli fece deporre il cocomero, poi, presolo per le braccia, lo tuffò replicatamente in mare, e lo mandò per i fatti suoi.

L'uomo dei tre calzoni. Il vice-ispettore di Polizia Delneri e la guardia Hernatin, s'imbatterono iersera in Corso in tale Giacomo C. di 42 anni, loro buona conoscenza, che scendeva portando sulle braccia alcuni effetti di vestiario. Lo fermarono e lo interrogarono sulla provenienza di quella roba. L'interpellato disse che l'aveva ricevuta in dono; ma i funzionari avendo motivo di dubitare di ciò lo condussero in via Tigor. Era in possesso di due panciotti e di tre paia di calzoni.

Senza pagare. Nell'osteria di Isabella Brandis, in via della Valle, entrò ierlaltro nel pomeriggio un giovanotto decentemente vestito, il quale si fece servire da pranzo e bevette alcuni quartini di vino, facendo un conto di due corone e 40 centesimi. Dopo aver mangiato, lo sconosciuto fece per uscire dal locale, ma la padrona lo fermò.

— La scusi, no scampo miga: vado dove lei no la pol andar per mi!

— Mi no digo che la scampa; ma là in fondo xe la latrina.

— Ah, grazie!

Il tizio si trattenne nel cesso per alcuni secondi, poi ritornò al suo posto. Però, dopo un quarto d'ora, tentò nuovamente di uscire dal locale, ma anche questa volta l'ostessa glielo impedì e, compren-

COMUNICATO*)

EDITTO.

Addì 12 Agosto 1903 alle ore 9 ant. in luogo in Scorcola N. 176 un incanto di lampadari, bagni, bottame e mobili.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto alla forma quanto al contenuto e non assume responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ndo il latino, lo invitò a pagare il conto. Il giovanotto, allora, raccontò alla donna una storiella lunga e inverosimile, tentando di commuoverla, ma non vi riuscì: la Brandis chiamò le guardie e lo fece arrestare. Il tizio si qualificò per Gaetano B., di 33 anni, abitante in via Giulia.

Tabacco di contrabbando. Il respicente superiore delle guardie di finanza di ...are, signor Panos, accompagnato dalle ...e guardie, si recò ierimattina a bordo del piroscafo «Euterpe», qui arrivato da ...athy e Fiume, allo scopo di visitarlo, per vedere se ci fosse qualche cosa di contrabbando. La visita infatti non fu infruttuosa, perchè dopo aver rovistato un po' dappertutto, il Panos scoprì nella muratura di un dormitoio alcuni pacchi, aperti li, vide che contenevano sigarette e tabacco estero, del peso complessivo di 22 chilogrammi. Le sigarette e il tabacco furono sequestrati. Ricercatone il proprietario, si presentò un giovinotto dell'equipaggio, il quale fu assunto a verbale per il tentato contrabbando, e se ora vorrà rientrare in possesso del suo tabacco dovrà pagare il dazio triplicato e la multa.

Carretto trovato. La guardia municipale Giuseppe Krammer, passando ieri per Sant'Andrea, trovò un carretto a due ruote di color verde e ne avvertì il cancellista del commissariato di San Giacomo Degiampietro.

Rissa e ferimento. Mario Masera, di 18 anni, calderaio, abitante al N. 24 di via Donota, Duben Augusto, di 18 anni, facchino, abitante al N. 2 di via Riborgo e suo fratello Giuseppe abitante in via Gruzzolis, Mario Sbisà, di 23 anni, pittore, abitante al N. 2 di via dell'Asilo, Salvatore Mihadi, di 23 anni, cocchiere, abitante al N. 155 di via dell'Istria, Luca Demarco, di 25 anni, pure cocchiere e abitante al N. 155 di quella via, ieri l'altro, verso le 7 di sera, nella strada di Sant'Anna, trovarono alterco fra loro. Alla fine si ebbero la peggio Augusto Duben e Mario Masera, i quali dovettero recarsi il primo all'ospedale ed il secondo alla Guardia medica, per la cura di alcune ferite al capo.

Caduto da 7 metri d'altezza. Ieri sera, il tagliapietra Michele Snidersich, di anni 29, abitante a Barcola, dopo essersi recato in parecchie osterie, si sdraiò sopra un muricciolo nelle vicinanze della «casa gialla». Pare fosse in cimberli; perchè ad un tratto, causa un movimento un po' brusco, fatto nel sonno, precipitò dal muricciolo da un'altezza di 7 metri. Alcuni passanti che lo trovarono svenuto telefonarono alla Guardia medica, donde accorse un dottore il quale constatato che il disgraziato aveva riportato una ferita lacero-contusa al parietale, lunga undici cent., gli prestò alcune cure e poi lo fece portare con lettiga all' ospedale. Il suo stato è grave.

Bimbo caduto dal letto. Il bimbo di un anno Carlo Röttinger, figlio dei coniugi Giuseppe e Cristina, abitante in via dei Gelsi N. 4, ierlaltro nel pomeriggio cadde dal suo lettino. Sembrava sulle prime che il fanciullo non si fosse fatto alcun male; senonchè ieri mattina fu fatto visitare da un medico il quale constatò che egli aveva il femore sinistro fratturato, e dopo avergli prestato qualche cura, lo fece portare all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto.

Le gioie del matrimonio. Caterina Vattovaz, di 40 anni, abitante in Guardiella, ieri, alle 10 del mattino, fu percossa dal marito in modo da riportare alcune contusioni e suffusioni sanguigne alle palpebre. Ricorse alla Guardia medica.

Con le mani nella pece. Il fanciulletto di 7 anni Giovanni Zanier, figlio dei coniugi Giovanni e Giovannina, abitante in via Leo N. 4, ieri nel pomeriggio, si trovava nel lavoratorio dell'impresa Zimolo in via dell'Istituto, dove era stata fatta liquefare della pece e del catrame per la spalmatura delle casse mortuarie, quando inciampò e cadde in guisa da tuffare le mani nel recipiente della pece calda, sicchè ne ebbe le mani ed i polsi gravemente ustionati. Accompagnato all'ospedale, fu accolto nel riparto dermatologico.

Spiritiera rovesciata. Giuseppina Comisso d'anni 51, abitante in via dell'Istria N. 2, da 25 anni addetta quale giornaliera al civico macello, ieri mattina, per ragioni del suo servizio adoperava una spiritiera, la quale casualmente le si rovesciò addosso in modo da cagionarle alcune scottature al torace. Medicata alla meglio dovette poi essere accompagnata all'ospedale ove fu accolta nel riparto dermatologico.

Per mano altrui. Il fabbro Luigi Mamola, di 56 anni, abitante al N. 10 di via del Molin a vento, ieri mattina alle 11, si recò alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ai polpacci ed escoriazioni alla mano destra, che disse aver riportate per mano altrui.

Durante il lavoro. Il fabbro Ernesto Bertin, di 26 anni, abitante in via degli Artisti N. 6, ieri, lavorando attorno a un ferro rovente, riportò accidentalmente alcune scottature di primo e di secondo grado al braccio destro.

Ricorse all'«Igea».

Disgraziato accidente. Il ragazzo di 13 anni Carlo Pototschnigg, abitante in via della Sanità N. 17, maneggiava ieri una pistola carica, quando questa esplose, cagionandogli una ferita alla mano destra.

Ricorse all'«Igea».

Cadute. Pasqua Venier, di 54 anni, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 1, dovette ieri essere accolta nel decimo riparto dell'ospedale civico, perchè, cadendo, aveva riportato alcune contusioni.

— Iersera, alle 7 e mezzo, in piazza della Barriera vecchia, la signora Elena ved. Carlini, di 63 anni, abitante in via Donota N. 1, scivolò e cadde, in guisa da riportare una frattura al braccio sinistro. Dalla vicina farmacia Picciola, si chiamò la Guardia medica, ed il dottore di turno le prestò le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Ricorse ieri alla Guardia medica il contadino Pietro Padovan, di 32 anni, per la cura d'una ferita alla mano sinistra. Interrogato, disse che mentre falciava l'erba, s'era accidentalmente tagliato con la falce. Il ... di turno gli prestò le de...

— Ieri mattina, alle 9, Mario Cagianelli, abitante al N. 20 di via del Farneto, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

— Il bandaio Giovanni Bratos, di 32 anni, abitante al N. 25 di via della Madonnina, ieri, verso le 9 del mattino, riportò accidentalmente una ferita di taglio al dito medio della mano destra.

— Nazario Toscani, di 33 anni, muratore, abitante al N. 1 di piazza Carlo Goldoni, riportò accidentalmente alcune contusioni ed escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Olimpio 100.* Giovanni XII si impadronì del papato a 18 anni, nel 955. Il diritto di escludere un determinato cardinale dal papato («veto» od «esclusiva») spetterebbe all'Austria, alla Francia, alla Spagna e (secondo taluni) anche al Portogallo; fra i canonisti vi è però chi sostiene che il diritto di «veto» è ormai caduto in dissuetudine con la fine del potere temporale e dell'assolutismo monarchico, essendo una facoltà personale dei sovrani che ora mal si potrebbe esercitare sotto la responsabilità ministeriale e che, dove un sovrano non c'è più come in Francia, mancherebbe fino della persona cui in origine fu deferito. — *Lettori.* «Vaticano» chiamavano anche i romani il colle al di là del Tevere, mai compreso nei sette classici dell'urbe; ai tempi imperiali era coltivato a giardini; sembra che il nome derivi da «vaticinium» poichè di là gli auguri e gli auspici avrebbero tratto i presagi (vaticinii) per l'avvenire. — *Stupido.* Pio IX nacque nel 1792, morì nel 1878. — *Due pattaconi e abbonato.* Se il papa «può» lasciare il Vaticano e Roma? Ma la legge delle guarentigie gli assicura onori sovrani tutte le volte che volesse uscire dal Vaticano e girare l'Italia; è il papato che, in segno di protesta per il perduto dominio temporale, si è chiuso in Vaticano dal 20 settembre 1870. — *Levatrice.* Occorre la sudditanza austriaca per ottenere l'autorizzazione a fare la levatrice. — *Friulano.* La madre di Pio X è morta. — *Abbonata.* Il tutore può sempre intervenire ed opporsi a cambiamenti di domicilio o di professione della pupilla; questa poi è libera di rivolgersi facendo valere le sue ragioni al Giudizo pupillare che decide. — *Accusato.* Nulla vieta che si accordi una proroga ai colpiti da sfratto; dipende dalla polizia. — *Mimì e Violetta.* Chiunque viene o si ritiene insultato, sia a fatti che a parole, può muovere denuncia penale. — *Vecchio abbonato.* Si può dire tanto «comunicare» che «partecipare» qualche cosa. — *Venere.* Si rivolga alla direzione dell'Accademia di commercio. — *Militare.* La miopia costituisce in certi gradi un motivo di esenzione dal servizio militare; quanto alle costole rotte..... ella vorrà probabilmente parlare di una frattura già guarita; in questo caso, se la guarigione è perfetta, non crediamo che possa avere influenza sulla decisione della commissione di leva. — *Abbonato.* Per aver diritto di voto sia amministrativo che politico, occorre, in Austria, la sudditanza dello Stato.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 24.0, ore 2 pom. 30.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 759.3. Oggi: alta marea 11.30 ant. e 10.47 pom. - Bassa marea 5.— ant. e 4.53 pom.

Ogni giorno una. Codicelli è padrino in un duello.

Per fare animo al suo rappresentato, pallido e preoccupato, gli dice:

— Andiamo, su, coraggio! Non dimenticare che tutti i tuoi antenati sono morti combattendo da prodi!

— Benissimo! E' appunto questo ricordo che mi fa pensare!

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Almissa» da Venezia con 81 pass. «Sultan» da Spizza con 73; il pir. ital. «Bari» da Salahora e Venezia con 14 pass., i pir. a. a. «Sebenico» da Metcovich e scali, «Vila» da Cattaro, «Arpad» da Tangeri e Messina con 20 pass., «Isca» da Metcovich con 4 passeggeri.

— Partì il pir. a. u. «Petka» per Cattaro, e il lloyd. «Venus» per Venezia.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Dorotea» passò il 9 S. Vincenzo di Capo Verde diretto a Anversa, «Abbazia» sotto scarico a Trieste, «Alberta» arrivò il 2 a Boston, «Anna» proseguì il 5 da Las Palmas per il Messico, «Auguste» proseguì il 31 p. p. da Malaga per Nuova York, «Aquileia» proseguì il 2 da Filadelfia per Tampa, «Clara» proseguì il 2 da Cartagena per Setubal, «Emilia» arrivò il 9 a Venezia, «Gerty» partì l'8 da S. Feliu per Denia, «G. Schenker» partì l'1 da Pensacola per Trieste, «Hermine» partì il 8 da Nuova Orleans per Malaga, «Jenny» sotto carico a Trinidad, «Lacroma» partì il 27 p. p. da Savannah per Trieste, «Lodovica» arrivò il 7 a Rochefort, «Lucia» partì il 2 da Moji per Singapore, «Margherita» arrivò il 3 a Veracruz, «Maria» proseguì il 30 p. p. da Orano per Nuova York, «Marianne» partì il 6 da Filadelfia per Avana, «Teresa» arrivò il 6 a Baltimore, «Jokay arrivò il 7 a Londra, «Clio» partì l'8 da Batum per Calcutta, «Mattecovitz» sotto carico a Cardiff per Venezia, «Zora» sotto carico a Barry per Trieste.

— Lloydiani. «Persia» diretta a Kobe proseguì l'8 da Singapore per Hongkong, «Trieste» da Kobe proseguì l'8 da Colombo per Bombay, «Moravia» diretto a Trieste proseguì l'8 da Aden per Suez, «Arc. Franc. Ferdinando» diretto a Kobe proseguì l'8 da Aden per Bombay.

Noleggi.

Piroscafi. «Gradac» e «Dubac» dal Danubio per Londra, Hull, Anversa o Rotterdam a 12 s. 3. se Amburgo 12. 9., «Florida» da Odessa per Rotterdam a 9 s. 10½, «Maria Teresa» dal Danubio per Londra, Hull, Anversa o Rotterdam a 11 s. 6, «Bardsey» dall'Azoff per Amburgo a 11 s. 6, «North Anglia» da Costanza per Anversa o Rotterdam a 10 s. 3, «Bathori» da Cardiff per Venezia o Ancona a 5 s. 6, «Beby» da Swansea per Venezia a 5.9. e 6.6., «Everingham» da Pensacola per Genova a 83 s. 6 d., «Nile» da S. Simons per R. U. o Continente a 75 s. opzione B... ghead a 85 s., «Marietta Ralli» da S...na» da ... per Amburgo a 10 s. 10½, ... 3.6. più 40), Swansea per Venezia (A. B.) per Glasgow «Coringa» da S. ... da S. John (N. B.) a 32 s. 6, e Glasgow a 35, «Nigretia» per Greio pel R. U. o Cont. a 73 s. 9 un ...rto 76.3 se due porti.

— Velieri. «Noi» da Nuova York per Buenos-Ayres a 8 c. ½ il barile, «Regina Elina» da Nuovo York pel Giappone a 17 c. ½, «Cesare» da Pensacola per Buenos-Ayres a doll. 10.50, «Erna» da Calcutta per il Sud America C. W. a 25 s., «Aldebaran» da Port Pirie per Anversa a 20 s. 6., «Colonial Empire» di 2281 tonn. reg. da Londra pel Capo a lump-sum per 3150 sterline, «Hartfield» da Anversa per S. Diego a 21 s., «Atalanta» dalla baia di Eureka per Liverpool a 55 s., «L'Hermite» da S. Francisco pel R. U. o Continente a 15 s. 3, «Europe» da Portland (Pacifico) pel R. U. o Continente a 19. s. 3 denari.

10 agosto.

Da GORIZIA

— **Camera di Commercio e d'Industria.** Oggi alle 4 seguì l'annunziata seduta della Camera di Commercio.

Fu nominato l'on. Francesco Marzini a delegato della Camera nel Curatorio della locale Scuola professionale di perfezionamento in sostituzione del dimissionario signor Antonio Seppenhofer.

Vennero nominati quattro delegati al Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia nelle persone dei signori ing. Emilio Luzzatto, Giuseppe Paternolli, Giuseppe Mulitsch ed Andrea Perco. Fu dato parere favorevole sulla chiesta attivazione del servizio telegrafico a Farra, Podberdò, Ranziano e Terzo.

— **Sciopero ai lavori della Wohein.** Già da vari giorni si bucinava di qualche fermento tra i lavoratori della ferrovia transalpina, ad opera di qualche operaio croato per questione di salario.

L'Impresa di questo tronco di ferrovia, Sard, Lenassi e Com. dichiarò che essa non poteva migliorare i salari. Ed oggi 20 operai slavi, la massima parte croati, occupati presso quelle trincee sul tratto di Plava, abbandonarono il lavoro e ri recarono in città presso l'autorità capitanale, ove dissero che volevano un aumento di 20 a 30 centesimi al giorno sulla paga di cor. 2.20 e 2.50 che percepivano.

Da GRADISCA.

— **Elezioni comunali.** Il 20 agosto seguiranno a S. Canciano (Pieris) le elezioni della rappresentanza comunale.

— **Cadute disgraziate.** Il signor Giuseppe Vittori, negoziante a Sagrado, l'altro giorno mentre passava sul ponte Gradisca-Sagrado, fu investito ed atterrato da una vettura. Riportò la frattura del femore.

La guardia fluviale Vincenzo Castellani, mentre pedalava ad Aquileia, causa un guasto al velocipede, cadde riportando parecchie lesioni.

— **Salvo per miracolo.** Il signor G. Z., un triestino che si trova qui in villeggiatura, ieri, sull'imbrunire, dopo aver fatto alcuni giri in velocipede pel piazzale, stava per infilare la via del Duomo quando sopravvenne una vettura a due cavalli. I cavalli investirono il velocipedista, rovesciandolo. La bicicletta del signor Z. andò in sconquasso; ma il ciclista, grazie alla presenza di spirito del cocchiere, non si fece alcun male.

— **Restrizione della libertà.** Daparte di una chellerina, fu mossa querela contro quattro persone del contado per un grave fatto avvenuto nell'inverno decorso. Si tratterebbe di tentata violenza e di restrizione della libertà personale.

Da PIRANO.

— **I monfalconesi a Pirano.** Ieri alle 4 pom. con tempo magnifico il piroscafo «San Giusto», pavesato a festa, approdò a Pirano portando circa 350 cittadini di Monfalcone (e alcuni di Ronchi) con la loro brava banda.

Al molo era ad attenderli gran folla di cittadini con la banda comunale che salutò i fratelli di Monfalcone con un'allegra marcia. Allo sbarco, i monfalconesi furono ricevuti dalla direzione della Società «Allegria» il cui vice preside sig. L. Novak a nome della Società diè loro il benvenuto.

Si formò quindi un imponente corteo, che con la banda di Pirano e di Monfalcone in testa, al suono di allegre marcie fece un giro per la città, percorrendo la via Caldana e ritornando dalla via Marciana, donde, dopo una breve sosta sotto il Municipio, si diresse alla sede della Società «Allegria».

Il comitato monfalconese con a capo il podestà conte Valentinis assieme alla Direz. della soc. «Allegria» che faceve gli onori di casa, vennero ricevuti nella sede sociale (casa Veneta) ove il conte Valentinis disse belle parole di saluto e di ringraziamento da parte della sua Monfalcone.

Alle 5½ la brava banda di Monfalcone eseguì applaudito l'annunciato concerto nella piazza Tartini.

Alle 7½, alla «Città di Trieste» fu imbandito un famigliare banchetto offerto dall'«Allegria» al comitato organizzatore della gita dei monfalconesi, al quale fu invitato anche il nostro podestà avv. Domenico Fragiacomo.

Allo spumante brindarono il vice presid. L. Novak portando ai fratelli il saluto della Società; il conte Valentinis, il podestà avv. Fragiacomo, il segretario Petronio, il sig. N. Zarotti, ed altri ancora. Tutti i brindisi sollevarono grande entusiasmo.

Nella trattoria frattanto si era radunata gran folla di cittadini monfalconesi e piranesi, la quale evocò ripetutamente i podestà delle due città sorelle; e il podestà di Monfalcone e poi quello di Pirano dovettero affacciarsi alla finestra tenendo discorsi che furono accolti da grandi ovazioni.

Approssimatasi l'ora della partenza le due bande riunitesi, si posero in testa al corteo dei cittadini che al suono di allegre marcie percorse la parte settentrionale della città, donde ritornato nella piazza si diresse al molo. Il congedo fu affettuosissimo: infinite le grida di evvi-

va, i saluti, lo sventollo di fazzoletti. Il «S. Giusto» si staccò dal molo alle 10, fra lo scoppiettare dei fuochi d'artificio, e le grida di «arrivederci» dei gitanti e dei piranesi.

Da UMAGO.

— Onoranze al neoeletto Podestà.
Come vi scrissi appena la cittadinanza venne a conoscenza che a nuovo Podestà di Umago era stato nominato il sig. Pietro Manzutto, molte case esposero bandiere, e alla sera tutte le case furono illuminate, non solo in città ma anche nel contado e nei sottocomuni. Inoltre un coro cittadino si recò sotto l'abitazione del nostro primo cittadino a fare una serenata. Questa sera verso le 8 la banda di Seghetto arrivò in città e recatasi sotto la casa del signor Manzutto vi diede un applaudito concerto.

— Pel nuovo Pontefice.
Questa mane in questa concattedrale fu tenuto un solenne officio divino col canto dell'inno Ambrosiano. Vi intervennero il podestà Pietro Manzutto con la Deputazione e tutte le altre autorità del paese.

— La consacrazione della chiesa di Daila.
Oggi arrivò qui di passaggio monsignor vescovo Nagl il quale si recò a Daila per passare domani alla consacrazione di quella chiesa recentemente ingrandita.

Da BUIE.

— La questione del cimitero.
Il cimitero di questa città costruito sullo scorcio del secolo XVIII ed ampliato in due riprese, non corrisponde più alle esigenze della igiene, sia per la sua vicinanza all'abitato, sia per la sua ristrettezza e più specialmente per essere il terreno di parte dello stesso poco idoneo, causa l'umidità, alla consumazione delle salme.

Ora il Capitanato distrettuale di Parenzo, quale autorità sanitaria, sollecitava di questi giorni il locale Municipio a voler disporre per la costruzione di un nuovo cimitero, prevenendo contemporaneamente che un ampliamento ulteriore del cimitero attuale non verrebbe preso in considerazione.

La Rappresentanza comunale sarà fra breve chiamata a trattare l'importante argomento e come si spera, a risolverlo in modo di generale sodisfazione.

Da ROVIGNO.

— Le cause che si discuteranno alle prossime Assise.
Ecco l'elenco delle cause penali finora fissate che verranno discusse nelle prossime Assise:

24 agosto. Accusata Fosca Morosini per crimine d' infanticidio. Pres. cons. de Kümmerlin. Dif. avv. Ghira.

25 agosto. Accusato Matteo Michelich per crimine di stupro. Pres. cons. Devescovi. Dif. Rismondo.

26 agosto. Accusato Pasquale Zurani per crimine di rapina. Pres. cons. de Kümmerlin. Dif. avv. Bartoli.

27 agosto. Accusato Antonio Sinosich per grave lesione corporale. Pres. cons. Devescovi. Dif. Depiera.

28 e 29 agosto. Accusato Erminio Zuccolotto per crimine d'appiccato incendio, pubblica violenza e furto. Pres. cons. de Kümmerlin. Difensori Rismondo e avv. Ghira.

Saranno fissate ancora tre cause.

— I giurati per le prossime Assise.
Oggi furono estratti i nomi di coloro che fungeranno da giurati nella sessione di Assise che si aprirà lunedì 24 corr.

Giurati principali: Giorgio Baichini fu Antonio da Visinada, Pietro Bortolini fu Antonio da Buie, avv. dott. Giuseppe Bregato da Dignano, Giovanni Budinich fu Giovanni da S. Pietro de' Nembi, Angelo Busetti fu Valentino da Orsera, Simone Cadun fu Tomaso da Sbandati di Parenzo, Marco Calcina da Grisignana; Giuseppe Cassano di Giov. Batta da Montona, Francesco Castro da Parenzo, Giovanni Cergna fu Giorgio da Valle, Angelo Cocevar fu Angelo da Pola, Antonio Comisso fu Matteo da Grisignana; dott. Giovanni Corazza fu Benedetto da Montona, Giuseppe Crevatin fu Francesco da Parenzo, Giov. Gasparini fu Gregorio da S. Vitale di Visignano, Paolo Ghergorovich fu Gregorio da Barbana, Antonio P. Leva fu Ant. da Lussingrande, dott. Augusto Lucas da Albona, Carlo Mitis fu Ignazio da Cherso, Carlo Nacinovich junior da Felicia (Ceppich) di Fianona, Gaudenzio Orlich fu Francesco da Ponte, Domenico Nicolò Parletta fu Tomaso da Pola, Carlo Petech fu Francesco da Gimino, Giusto Nicolò Petris fu Stefano Nicolò da Cherso, Antonio Purga fu Diego da Veglia, Giovanni Rossi fu Antonio da Pola, dott. Domenico Sbisà da Dignano, Luigi Sbisà fu Francesco da Parenzo, Giorgio Sirotich fu Andrea dei Sirotich di Pinguente, Giovanni Tagliapietra fu Antonio da Buie, Bortolo Tamburini fu Giovanni da Pola, Antonio Tomizza fu Antonio da Matterada di Umago, Vincenzo Viezzoli fu Nicolò da Pola, Arturo Vitturi da Pola, Domenico Zattera fu Giovanni da Umago e Giovanni Ziz di Giovanni da Pola.

Giurati supplenti: Giovanni Domenico Bronzin fu Domenico, Nicolò Chiurco di Giorgio, Marco Curto fu Andrea, Antonio Devescovi fu Angelo, Michele Devescovi fu Giovanni, Giuseppe Rismondo fu Andrea, cap. Antonio Sbisà, Pietro Venier fu Antonio e cap. Stefano Vidulich, tutti da Rovigno.

Da POLA.

— Pesca di un pescecane.
Il servo di marina Devescovi riuscì stanotte a pescare un piccolo pescecane di circa due metri di lunghezza che si aggirava nel porto. Lo squalo era stato visto ieri verso il tocco da bordo del piroscafo «Vis».

— Società operaia polese.
La Luogotenenza di Trieste ha finalmente approvato il nuovo statuto di questa Società di mutuo soccorso, in forza del quale essa viene pareggiata alle Casse ammalati. Com'è noto, l'Operaia, come tutti gli altri sodalizi cittadini di mutuo socc. era andata anni or sono decadendo causa la Cassa ammalati. Ora essendo la vecchia associazione pareggiata a queste ultime è sperabile che essa riacquisti la vita florida di un tempo.

— Elargizioni alla Lega nazionale.
In un convegno della «Famiglia Frrrscambilia» si raccolsero ieri cor. 13.70 a beneficio della Lega nazionale.

Da ZARA.

— Trasferimento del console d'Italia.
A quanto annunziano i giornali di Roma, è in corso il decreto che trasferisce a Salonicco il console d'Italia a Zara cav. Milazzo.

Anagramma

1. Nell'aprile si coprono
   Di profumati fior
2. Han guerresco fulgor
3. San spezzare e dividere
   Senza nessun rumor
4. Mangiami dunque, mangiami,
   Che soave sapor!

Spiegazione del giuoco precedente:
ORTICARIA. ORTICA—RIA,

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 10 Agosto. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 661.--, Staatsbahn 667.50, Alpine 361.30. La borsa di Berlino chiude calma: Credit 207.90 (207.60), Disconto 187.40 (187.60), Italiana —.— (—.—). Milano segna in chiusa: Cambio 99.97 1/2 (100.02), Rendita 102.70 (102.70), Meridionali 698.— (698.—), Mediterranee 486.— (487.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 97.80 (97.60), Italiana 102.47 (102.45), Spagnuola 91.25 (91.35), Banche Ottomane 588.— (591.—), Rio Tinto 1164 (1167), Lotti turchi —.— (—.—).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.15, Credit da 661.— a 662.—.

Listino. Napol. da 19.04 a 19.07, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.89 a 23.93, Londra 239.10 a 239.70, Francia 95.10 a 95.35, Italia 95.15 a 95.35, Banconote italiane 95.10 a 95.40, Germania 117.30 a 117.60, Banconote germaniche 117.30 a 117.60, Rend. austr. carta 100.20 a 100.50, Rendita ungherese in Corone da 98.90 a 99.15, Credit 660.— a 662.—, Italiana 101.75 a 102.15, Staatsbahn 666.— a 668.—, Lombarde 80.— a 82.—, Lotti turchi 118.50 a 120.—.

Parigi 10. Chiusa. Rendita francese 3%, 97.80, Rendita Ital. 5% 102.47, Rendita spagnuola esterna 91.28, Azioni Banca ottomana 588.—.

Parigi 10. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 31.95, Cambio Londra 251.40 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.20, Rendita ungherese in oro 4% 101.80, Länderbank —.—, Lotti turchi 126.25, Banca di Parigi —.—, Azioni Meridionali italiane 701.—. Rio Tinto 1154. fiacca

Caffè. *Amburgo* 10. (Chiusa). Santos good average per settembre 25.50, per decembre 26.—, per marzo 26.75, per maggio 27.25. sost.o

Amburgo 10. Rio ordinario loco 23—25, reale loco 26—28, buono loco 29—31.

Havre 10. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 31.25, per dicembre a fr. 32.—.

Nuova York 10. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 15 in ribasso, 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 10. — Mercato staz.o, Tenders in Dockets 71. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 4000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Agosto 5 88/100, Agosto-Settembre 6 31/100, Settembre-Ottobre 5 83/100, Ottobre-Novembre 5 42/100, Novembre-Decembre 5 39/100, Dicembre-Gennaio 5 30/100, Gennaio-Febb. —.—, Febbr.-Marzo —.—, Marzo-Aprile —.— Aprile-Maggio —.—.

Cereali. *Londra* 10. Frumento future Market per agosto 6.11 1/2, per ottobre 6.7 1/2, per dicembre 6.6 3/4, Formentone per settembre 4.5 1/2, per dicembre —.—.

Metalli. *Londra* 10. Stagno Straits. Apert. 129—. Chiusa 123—. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 57—, p. 3 mesi 57 1/8.

Olio. *Parigi* 8. Ravizzone per mese corr. 49.50, per settembre 49.75, settembre-dicembre 50.—, gennaio-aprile 51.—. calmo

Segala. *Parigi* 10. Mese corrente 14.50, per settembre 14.50, settembre-dicembre 14.50, novembre-febbraio 14.75. calmo

Frumento. *Parigi* 10. Mese corrente 22.65 settembre 21.65, settembre-dicembre 21.25, novembre-febbraio 21.25. calmo

Farina. *Parigi* 10. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.70 settembre 29.65, Settem.-Dicem. 29.45, Nov.-Febbr. 29.45. calmo

Spirito. *Parigi* 10. Per mese corrente 39.—, settembre 38.75, settembre-decembre 36.50, Gennaio-Aprile 36.25. flacco

Zucchero. *Parigi* 10. Greggio 88° uso nuovo 22.—-22.25 calmo, bianco per mese corrente 25.50—, per settembre 25.75—, staz.o, ottobre-gennaio 26.75—, gennaio-aprile 27.37 1/2. Raffinato 94.— a 94 1/2.

Amburgo 10. (Chiusa). Per agosto 18.55, per settembre 16.65, ottobre 17.70, decembre 17.65, marzo 18.05, maggio 18.25. calmo

Londra 10. Java a scoll. 9.6. Rappe greggio a 88. 8 1/2. calmo

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

✝

Romano Modesto

Il macchinista del Lloyd a.

spirò nel bacio del Signore il dì 8 corr. a Bassorah.

Il padre **Valentino,** il fratello **Giuseppe**, la sorella **Angelina** ed il cognato **Federico de Palese** dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 11 Agosto 1903.

✝

I dolenti genitori **Corrado** e **Maria Iacopich** partecipano ai parenti, amici e conoscenti il decesso avvenuto domenica a sera del loro adorato

Corrado

di mesi 16

I funerali seguiranno Martedì 11 corr. alle 5 pom. dalla casa N. 1 di androna dell'Olmo.

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Ringraziamento

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia dall'intimo del cuore i signori colleghi del suo amatissimo consorte e tutte quelle cortesi persone che in vari modi vollero onorarne la cara memoria, cercando in tal modo di portar lenimento al suo acerbo dolore.

Trieste, 10 Agosto 1903.

Pierina ved. Petronio.

✝

Le sottoscritte immerse nel più profondo dolore partecipano il decesso del loro amatissimo

CARLO KRALL

NEGOZIANTE

avvenuto questa mane, dopo breve malattia.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Mercoledì 12 corr. alle ore 10 ant. partendo il mesto convoglio dalla casa N. 10 di via dell'Istituto direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 Agosto 1903.

FAMIGLIE:

Krall, Bakof, Hartmann, Segrè, Paximadi, Mazzocco

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 6.

Mobili che verrà tenuto mercoledì 12 agosto alle ore 9 ant meridiane.
[illegible] lampade e bagni.